

In apertura interviene **Andrea Segre** che saluta tutti i presenti a nome del Forum per cambiare l'ordine delle cose, forum con cui si promuovono direzioni di sguardo e di azione per cambiare le politiche migratorie, e che nelle ultime settimane, dopo il blocco causato dal Covid, ha ripreso il filo delle proposte emerse alla fine del Forum di Roma dell'8 e del 9 febbraio scorso.

In questi giorni, continua Segre “ abbiamo lanciato una campagna di informazione e di pressione politica che ha come motto e logo la parola Visto, la scelta del nome nasce dalla necessità di vedere gli errori sviluppati negli ultimi anni: la parola Visto è intesa come strumento che determina l'ingiustizia nell'attribuzione del diritto di viaggiare in maniera regolare. L'assenza di queste vie regolari, soprattutto per chi ha più bisogno di muoversi per motivi umanitari, determina la crescita di viaggi irregolari e quindi di persone che, quando riescono ad arrivare, spesso si ritrovano a non riuscire a trovare regolarità se non temporanea. In questo marasma ogni tanto i vari governi, in questo caso quello attuale di improvvisato centro-sinistra, si accorgono che la presenza di cittadini irregolari è un problema. L'intreccio tra emergenza sanitaria e emergenza agricola per assenza di lavoratori ha fatto nascere la necessità della regolarizzazione creando un humus idoneo a produrre un tentativo di regolarizzazione.

A condurre la discussione oltre ad Andrea Segre sono presenti Gianfranco Schiavone, e Mimma D'Amico.

Dopo l'introduzione la parola passa a **Gianfranco Schiavone** che afferma di non voler fare un'esposizione del testo ipotizzandone la conoscenza diffusa e preferendo fare un'argomentazione più interattiva e dialogica.

Schiavone spiega che “Il decreto è estremamente complicato nella sua lettura, il testo è dettato da una vaghezza dovuta o a una volontà, o a un testo collezionato con grande fatica, e quindi mal arrangiato. Effettivamente dicendo questo già dico una cosa importante, alcune proposte di emendamento andrebbero d'accordo con alcuni desideri dell'esecutivo, vale quindi la pena di formularle. La limitazione ai settori di lavoro e il permesso temporaneo, e addirittura tornare a lavorare nei medesimi settori, sono una gabbia: non puoi emergere se non farai il bracciante o la colf. Molti hanno detto che sono i principali tre settori: vero, ma non gli unici. Un tentativo di allargamento va assolutamente fatto. Pensavo che la cosa più importante sarebbe sentire dai territori quali sono le percezioni, tutto si svolgerà in tempi brevissimi, 3, 4 giorni per il deposito e una settimana per la discussione”

Dopo la cornice offerta da Schiavone interviene **Giovanna Cavallo**, responsabile del coordinamento del Forum, spiegando le azioni che si stanno compiendo: “Stiamo parlando di una legge con molti buchi oscuri. Noi con azioni dal basso possiamo intervenire, abbiamo uno squarcio che possiamo e dobbiamo assolutamente provare ad allargare, con la campagna Visto stiamo cercando di aprire spazi di dibattito politico e parlamentare. Uno dei prossimi step consiste nell'organizzare un incontro per venerdì prossimo (29 maggio), per il quale abbiamo già due parlamentari di due forze politiche che possono aiutarci, altri sono da confermare nei prossimi giorni. Riccardo Maggi dei radicali, e un componente di Italia Viva, Gennaro Migliore”.

L'intervento di **Mimma d'Amico** si apre con un'affermazione condivisa dai più: “Credo che a molti di noi venga da piangere, stando a contatto con le persone che aspettavano da tanto questa occasione, un'occasione persa!” Lo sguardo di Mimma verte poi sulle azioni da mettere in campo: “Noi dobbiamo cercare di porre all'attenzione della politica e dei media la realtà, la realtà delle cose non è mai entrata nel dibattito. In questo momento dobbiamo essere molto attivi sui territori, accompagnando le persone, i datori di lavoro e chi spera in una regolarizzazione, dobbiamo individuare delle prospettive. Quello che si doveva fare in piena pandemia era un permesso di soggiorno basato sulla presenza delle persone. Questo non è stato voluto, ma questa breccia che si apre noi la dobbiamo cavalcare, costruendo sui territori possibili vertenze, soprattutto rispetto alla possibilità per un cittadino straniero di ricevere un attestato per attesa occupazione.

Purtroppo anche oggi gli effetti del decreto sicurezza continuano, sui territori dobbiamo entrare in contatto con chi sta perdendo i permessi di soggiorno per diritti umanitari. Si aprono delle possibilità, anche in queste maglie strette, è fondamentale che sul territorio ci siano dei presidi. Nel decreto rilancio c'è una parte sull'accoglienza, causa covid ci viene data la possibilità di

accogliere negli Sprar i richiedenti asilo, ci viene data l'opportunità ma offrendo loro solo vitto e alloggio, quindi no borse lavoro! Questa è un'altra battaglia da fare, anche solo per il tempo dell'emergenza, visto che non comporta costi aggiuntivi...dobbiamo lottare per sviluppare un' accoglienza a parità di servizi”.

Chiede la parola **Francesco Manieri**: “sono il presidente di Libertà era restare, ma intervengo a nome della rete Sulla stessa barca di Bologna, noi lavoriamo sui temi dei diritti e dell'integrazione, ci siamo mobilitati limitatamente ai vincoli della pandemia, alcuni consiglieri hanno presentato odg sull' apertura della regolarizzazione dei presenti. Gli odg vengono discussi però dopo un anno, abbiamo chiesto quindi azioni più mirate. Chiaro che il livello su cui dobbiamo operare è quello parlamentare. Garantire i diritti a tutti e per tutti! La rete Sulla stessa barca c'è, utilizzateci.

Dopo aver ringraziato Francesco si passa la parola a **Davide**, un attivista molisano che opera nelle carceri “Vorrei sottolineare un aspetto per me importante, legato ai costi, sappiamo benissimo che nessun datore di lavoro pagherà 500 euro ma saranno i migranti stessi a dover pagare. Un costo enorme. Altro costo quello del passaporto. La campagna deve denunciare questi costi!”.

**Serena Chiodo**, responsabile del settore comunicazione “Vorrei leggere alcune suggestioni venute da chi si è registrato per partecipare a questa assemblea, quasi tutte le proposte parlano dell'ampliamento a tutte le categorie professionali, non solo settore agricolo e della cura ma a tutti i settori. Una delle questioni: snellire le pratiche, come ci possono testimoniare tutti, la burocrazia è nemica di queste misure, la burocrazia facilita l'incorrere in truffe. Una misura concreta indicata nei questionari: riduzione degli importi dei versamenti, sganciarsi dalla necessità di appoggiarti per forza al datore di lavoro che fa pagare i contributi al migrante”.

Chiede poi la parola **Manuela**, rappresentante di Como senza frontiere “Noi stiamo cercando di capire come affrontare questa apertura. Il nostro osservatorio giuridico a causa del lockdown non ha potuto lavorare, ma abbiamo ricevuto tantissime telefonate. Noi ci muoviamo in un territorio dove non si sanerebbe nessuno, la nostra è una zona dove non ci sono braccianti, noi possiamo valutare la tipologia dei lavori che emergono, per avere un quadro.

**Mariangela Boiani**, interviene scrivendo un intervento che riportiamo integralmente “Scrivo piuttosto che intervenire perché sono in contesto familiare con bambini. Come ex coordinatrice di un CAS in questo periodo vengo contattata da tanti ex ospiti che attualmente hanno PDS umanitario con progetto di conversione ma il periodo attuale rende difficile trovare un nuovo lavoro (per chi lo ha perso a causa dell'emergenza)e preclude la possibilità di effettuare il viaggio nel paese d'origine per richiedere il Passaporto dato che i voli sono bloccati. Inoltre chiederei davvero di estendere ad altri settori dato che molte persone hanno maturato esperienze in numerosi settori anche simili all'agricoltura come la manutenzione del verde etc. ma a volte si tratta di esperienze brevi presso diversi datori di lavoro. Inoltre sarebbe utile far rientrare come esperienza anche i tirocini. Molti ex richiedenti asilo ora irregolari hanno diversi anni di esperienze lavorative in numerosi settori, tirocini etc...sarebbe necessario tenere in considerazione tutti gli sforzi di integrazione fatti”.

**Gianfranco Schiavone**, chiude l'assemblea “Servono testimonianze per sostenere questo percorso di emersione. Condivido quanto detto sui costi, mi rendo conto della cosa, ma in sede di provvedimento sarà difficile avere risultati. La sanzione è già molto ridotta, dobbiamo puntare sulla difficoltà di accesso, uno dei temi giganteschi cosa vorrà dire avere il permesso di soggiorno scaduto il 31 ottobre, se fosse scaduto il 30? Importanza di un dettaglio, che non è un dettaglio”.